

# Ca' Farsetti dice basta ai plateatici extralarge Aiuti per chi non li ha Freno sulle aperture

Da aprile dimensioni pre-Covid. In 2 anni 15 locali in più

**VENEZIA** Lo stato di emergenza ha i giorni contati, da venerdì 1 aprile quasi 900 plateatici ampliati causa Covid dovranno restringersi e rimuovere tavolini e sedie in eccesso. «E faremo i controlli — annuncia l'assessore al Commercio Sebastiano Costalonga —. Prima informando, poi avvertendo chi non si adegua. Infine, scatteranno le sanzioni: noi cerchiamo di aiutare ma non si può fare ciò che si vuole». La questione plateatici però resta aperta e giovedì Costalonga porterà in giunta un provvedimento per salvare gli spazi esterni degli esercizi che non avevano tavoli all'aperto prima della pandemia.

Tra la bella stagione che avanza e gli scrupoli per gli spazi chiusi che molti avventori ancora hanno, chi non ha i tavolini all'aperto rischia di essere danneggiato. La procedura per ottenere l'ok all'occupazione di suolo pubblico non sarebbe però quella semplifi-

cata ma quella ordinaria, stabilita dal regolamento comunale e dunque soggetta a controlli e parerei favorevoli al rilascio. «Si tratta di un provvedimento ancora all'esame — premette Costalonga —. Intanto, attendiamo che dal governo arrivino indicazioni definitive sulla materia, ad esempio se l'occupazione di suolo pubblico è ancora esentata e quindi lo Stato rifonde i Comuni, oppure no». Inoltre, gli uffici dell'assessorato stanno preparando un nuovo regolamento per i plateatici e uno ad hoc per le bancarelle. Ma la norma eccezionale sui plateatici extra-large «non sarà prorogata e rientreranno tutti gli ampliamenti al rientrare dell'emergenza», assicura alla commissione consiliare Commercio. «Ci sarà una rimodulazione dei plateatici che tenga conto dei due anni di difficoltà delle attività», aggiunge Renato Boraso, assessore al Patrimonio. «I permes-

si commerciali vanno rilasciati sono negli spazi pubblici ampi», scandisce Cecilia Tonon (Venezia è Tua) illustrando la sua interrogazione sul proliferare dei tavolini in fondamenta degli Ormesini. «Da regolamento, dovrebbe essere lasciato un metro e mezzo per il passaggio ma tra addii al celibato e tour alcolici, nel fine settimana non c'è neanche mezzo metro», denuncia. Agli Ormesini, ma anche a Santa Margherita e in Erbaria, zero bagni pubblici e file nei locali: risultato, pipì in calle. Alcune zone vanno monitorate, conviene il capogruppo fucsia Alessio De Rossi. Paolo Ticozzi (Pd) sposa anche il punto di vista dei giovani: «Vogliono stare insieme, ballare, divertirsi e in questo non c'è nulla di sbagliato. Ma quali luoghi per ritrovarsi vengono loro offerti?».

Non manca l'iniziativa privata, in tal senso: nei due anni di pandemia a Venezia hanno

aperto 15 nuovi locali che servono cibo e bevande, ha spiegato il dirigente al Commercio Francesco Bortoluzzi fornendo i dati chiesti da Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) nell'interrogazione sul proliferare di nuovi esercizi. Dieci nel 2020 e cinque nel 2021. Nel 2015 si contavano 1.048 esercizi di somministrazione nella città storica, a fine 2019 erano 1.453: aprivano cento nuovi locali l'anno. Fino alla delibera di luglio 2018 che ha bloccato nuove aperture e take away nelle zone di pregio, facendo salve le richieste già presentate. Molte avanzate nelle tre settimane trascorse tra l'adozione in giunta e l'approvazione in consiglio: nell'anno e mezzo successivo ci sono state 32 nuove aperture.

**Monica Zicchiero**

Costalonga  
Noi cerchiamo di aiutare ma non si può fare ciò che si vuole. Faremo i controlli

Boraso  
Ci sarà una rimodulazione degli spazi che tenga conto dei due anni di difficoltà delle attività

